

STADIO DELLE AQUILE. Ipotesi di cessione, il Comune tace e i geometri prendono le misure



L'ingresso dello stadio dell'Acquacetosa

Paolo Foschi

Sopralluoghi top-secret Acquacetosa in vendita?

Il campo comunale di atletica dell'Acquacetosa sarà venduto a privati? Il caso, denunciato da l'Unità, a dicembre aveva indotto alcuni consiglieri comunali della sinistra a presentare due interrogazioni al sindaco sulla questione. Ma il Comune ancora tace. Intanto, l'impianto cade in pezzi. E venerdì sulla pista c'erano dei tecnici che, quasi furtivamente, effettuavano delle misurazioni. Erano forse le prime «time per determinare il prezzo di vendita?»

PAOLO FOSCHI

L'antefatto. Poco più di un mese fa, l'Unità aveva denunciato il caso del campo comunale di atletica dell'Acquacetosa. Il famoso «Campo delle Aquile» l'impianto rischia di essere venduto a privati, che vorrebbero trasformare le corsie per le gare di velocità e fondo e le pedane per lanci e salti in un esclusivo maneggio. Del resto, questa voce - senza né conferme, né smentite ufficiali - da molti mesi rimbalzava da un ufficio all'altro del Comune e del Coni, che - con competenze differenti - si dividono la gestione dell'impianto. Una gestione discutibile: il campo versa in condizioni di degrado assoluto, mancano gli attrezzi, negli spogliatoi sono disattese anche le più elementari norme igieniche. E Coni, Comune e Cral comunale sono in guerra da anni per decidere a chi competono le spese di manuten-

zione ordinaria e straordinaria e sono delle azioni legali in corso. Ebbene, dopo la denuncia dell'Unità i consiglieri comunali del Pds e di Rifondazione Comunista avevano presentato due interrogazioni con richiesta di risposta scritta al sindaco Francesco Rutelli, per sapere quale sia in effetti il futuro dell'Acquacetosa. Interrogazioni rimaste senza risposta. «Non scherziamo, non si vende», hanno ripetuto più di una volta durante colloqui assolutamente informali. Riccardo Milana, consigliere comunale con delega per lo sport, e Franco Figuerelli, segretario del sindaco. Però di prese di posizione ufficiali da parte del Comune nemmeno l'ombra. Gli sviluppi. Insomma il Comune ha fatto finta di niente. Ma venerdì mattina all'Acquacetosa si è verificato un episodio quanto me-

no singolare. Il venerdì è il giorno di chiusura dell'impianto, almeno per i tesserati Fidal. È riservato ai dipendenti comunali. Il campo era praticamente deserto, ma nei pressi della pista c'erano dei tecnici - una presenza quasi furtiva nel giorno di chiusura dell'impianto - che con delle attrezzature da cantiere stavano effettuando delle misurazioni. Per intenderci, quelle misurazioni che si fanno per stimare il valore di un terreno o per progettare qualche lavoro. Alla presenza del cronista, i tecnici hanno mostrato stupore e poi hanno invitato lo stesso cronista a farsi i fatti propri, ad andarsene. Che cosa ci facevano quei tecnici? Per ora, sebbene l'impianto cada in pezzi, non sono previsti lavori di alcun genere. Era forse allora solo una stima per valutare la struttura e quindi decidere il prezzo di vendita? Il Comune di tace. Un campo allo sbando. Se è vero che il futuro del Campo delle Aquile pare quanto mai incerto, anche l'attuale situazione è abbastanza ingarbugliata. Mentre le prassi che nei centri sportivi siano in vigore delle norme di comportamento, all'Acquacetosa vige una sorta di anarchia. Un esempio? Durante un qualsiasi giorno della settimana qualcuno decide di affiggere all'ingresso del campo un foglio di carta con la scritta a penna «domenica chiuso per gare», senza

una firma, una sigla, o qualsiasi altra spiegazione. Ebbene, tanto basta perché poi la domenica successiva il cancello resti sbarrato a chi paga regolarmente il tesseramento. Oppure può capitare che il guardiano dell'impianto - a sua discrezione, decida a quale ora aprire e chiudere l'impianto, magari dimenticando all'interno i tesserati. Ma questo non è un problema, la normale situazione ha fatto sì che gli atleti si ingegnassero i più hanno imparato a scavalcare con perizia e rapidità il muro di cinta, mentre i meno agili hanno provveduto - tronchesi alla mano - a realizzare degli strategici buchi nella rete di recinzione. Così, alle mancanze dei gestori gli abituali frequentatori hanno sofferpito con l'ingegno. E l'impianto, spesso chiuso senza motivo e senza preavviso - è popolato a tutte le ore. Intendiamoci, fra gli abituali frequentatori c'è molto rispetto per le strutture, non si ventila - salvo sporadici episodi - atti vandalici. Ma la totale mancanza di manutenzione rende di giorno in giorno sempre più cadente il tutto, mentre il Comune resta a guardare. E pensare che la pista dell'Acquacetosa è uno dei luoghi storici dell'atletica romana risalente all'epoca fascista. Ma a Coni e Comune probabilmente va bene vederla cadere in rovina. Forse per poterne poi giustificare la vendita? Chissà.



Volley, Roma ricorda Kuznetsov Per lui c'è un premio sottorete

Andraj Kuznetsov è lo schiacciatore che Roma ha apprezzato di più in questi ultimi anni. Con lui la Lazio è approdata in serie A1, con lui ha assaporato il sapore del primato al Palazzetto dello sport. Nato a Uzin, capitano dell'Armata rossa, è morto a Capodanno in un incidente d'auto. Così gli organizzatori della Final Four di Coppa Italia di pallavolo hanno pensato di ricordarlo con un premio intestato a lui, da consegnare al miglior giocatore della Coppa Italia. Anche la Provincia di Roma si è mossa, ha messo a disposizione una targa per ricordarlo proprio nei giorni 3 e 4 febbraio. Altre iniziative sono in atto. «Kuznetsov», dice Libenzio Conti, ex general manager della Lazio - ora l'anima della squadra, quello che in campo non perdeva mai la pazienza. Un vero campione, insomma. La formazione biancocelestina, però, con Andraj ha ancora un debito enorme. Non gli ha pagato diversi stipendi. La Federvolley aveva intimato i dirigenti capitolini a pagare 1.300 milioni. Cifra che non è mai stata versata. Il giocatore, ora, non c'è più. È rimasta la famiglia...

Rugby Tre Fontane «stretto» per la Mdp

La Mdp Roma di rugby cerca casa. L'impianto del Tre Fontane all'Eur, preso in affitto dal Coni ma diviso con le giovanili dell'A.S. Roma Calcio, non basta più alla Mdp, squadra che dallo scorso è tornata ai vertici nazionali del rugby, rinverdendo i fasti dei quattro scudetti che fanno bella mostra sulle pareti della sede sociale (1935, 1937, 1948 e 1949). La Mdp quasi trecento tesserati comprende le giovanili e la squadra femminile, dall'inizio della stagione sta chiedendo al Comune e al Coni l'assegnazione di uno spazio tutto suo, per poter vivere il rugby secondo la tradizione anglosassone. Ovvero, i dirigenti del club capitolino vorrebbero creare un centro sportivo-culturale, con annessa club house, dove organizzare feste per i giocatori, incontri con i tifosi e gli appassionati, corsi di sostegno per le matene scolastiche in favore dei ragazzi delle giovanili.

Insomma un progetto ampio quello della Mdp Roma, che allo stato attuale delle cose è irrealizzabile. Al Tre Fontane ci sono due campi d'allenamento e uno per le partite in casa (di media due al mese). Ma non ci sono sale convegni, non ci sono spazi per incontrarsi una volta messi parte gli scarponi e la palla ovale. E soprattutto, non c'è molta disponibilità di tempo come spiega l'addetto stampa Massimiliano Mosetti: «Noi ci alleniamo la sera perché, a parte gli stranieri e i nazionali, gli altri giocatori sono dilettanti a tutti gli effetti qualcuno studia, qualche altro lavora, l'unico orario utile è dopo cena. Ma alle dieci di sera spengono le luci e dobbiamo presto liberare gli spogliatoi. Noi quindi, a spese nostre e con alcuni contributi esterni, ma non a carico del Comune vorremmo avere un centro in cui portare avanti un discorso culturale, coinvolgendo la città con iniziative non solo sportive. Ma qui al Tre Fontane non è possibile».

Così, nei giorni scorsi i dirigenti della Mdp hanno incontrato Riccardo Milana, consigliere comunale con delega per lo sport, per chiedere l'assegnazione di un'area, nella zona dell'Eur, su cui realizzare la «casa del rugby romano». Gli amministratori capitolini - dopo alcune promesse dei mesi scorsi cadute nel vuoto - hanno mostrato un certo interesse per il progetto della Mdp. Per ottenere lo spazio richiesto - a dire il vero il progetto è ancora alla fase preliminare, sono state individuate diverse aree - la società romana dovrà partecipare ad un concorso pubblico che il Comune entro un paio di settimane dovrebbe indire. E i tempi tecnici sono lunghi. Prima di vedere nascere questo centro del rugby, passerà almeno un anno, un anno e mezzo. Intanto, i giocatori della Mdp - terza in classifica in A1, in lotta per lo scudetto - continuano ad allenarsi nei ritagli di tempo, cercando di strappare qualche minuto di luce in più al guardiano. E sperando poi di trovare l'acqua calda per la doccia. □Pa Fo

Per la Final Four di Coppa Italia di pallavolo boom dei biglietti venduti: oltre 6000 in meno di una settimana

Arrivano le schiacciate d'élite al PalaEUR

Arrivano al PalaEUR dieci campioni del mondo della Nazionale di Julio Velasco e si scatena la caccia al biglietto. Fra venerdì e sabato prossimo sul parquet capitolino scenderanno Daytona, Sisley, Canparma e Alpitour. Oltre agli azzurri, schiaccieranno anche Lucchetta, Ganev e Zwerver. «Il cast è d'eccezione - dicono gli organizzatori - Speriamo di ripetere il successo di sedici anni fa quando l'Italia vinse a Roma l'argento mondiale».

Oltre seimila biglietti venduti in meno di una settimana di prevendita. La Final Four di pallavolo di Coppa Italia che si svolgerà al PalaEUR il 3 e 4 febbraio prossimi ha già fatto centro (o almeno queste sono le prime indicazioni). Richieste da tutta Italia sono piovute alla Comitès. Il comitato organizzatore della kermesse capitolina. Tanto entusiasmo per una disciplina che nemmeno è rappresentata ai vertici non se lo sarebbe aspettato proprio nessuno. «Il nostro obiettivo -

dice Libenzio Conti, responsabile organizzativo della Final Four - è quello di riempire il PalaEUR di dare prova tangibile che Roma ha fame di pallavolo ad alto livello». Come ai tempi del '78, insomma quando nell'impianto più grande della Capitale arrivarono oltre 18.000 persone per assistere ad Italia-Russia, finale dei campionati del mondo. In quella occasione gli azzurri persero nettamente contro il colosso dell'Unione Sovietica. Stavolta invece, sul parquet del Pa-

laeur scenderanno dieci campioni del mondo insieme ad alcuni tra i giocatori più rappresentativi del volley italiano. Quattro le formazioni in campo: Sisley Treviso, Daytona Modena, Canparma e Alpitour. C'è un quartetto di tutto rispetto tutte squadre con atleti in grado di regalare spettacolo puro. Andrea Lucchetta, ex capitano della Nazionale campione del mondo (Rio de Janeiro 1990) per esempio ha già spiegato con quale spirito si presenterà al pubblico romano. «Ci manca la capitale, ci manca l'entusiasmo che Roma riesce puntualmente a dare quando l'appuntamento è di quelli in grado di stuzzicare la voglia delle ragazze. Sono convinto che stavolta si vedrà una grande pallavolo e lo spero - che il PalaEUR si riempirà totalmente». E non sarà certo cosa di poco conto visto che il basket, finora, non è mai riuscito ad andare oltre i 5000 presenti. La Teorematour è squadra spettacolare: questo è certo, ma la gente sembra ormai essersi annoiata del mondo dei canestri.

«Ma nel volley - continua Lucchetta - per quello che mi ricordo non è così. Quando giocavo a Milano due anni fa, per Lazio-Milan il Palazzetto dello sport di viale Tiziano è stato letteralmente preso d'assalto. Tremila persone dentro e un migliaio fuori. Per assistere ad un incontro di pallavolo scontato». Ride il centrale dell'Alpitour. C'è un'emozione che si sente dal bagno di folla. «Dodicesimila spettatori: immagino il possibile baccano». Sarebbe un successo per tutto il movimento. A Roma non c'è più ombra di pallavolo ad alto livello. A lottare in serie B1 - è rimasta soltanto la Vbc e speranze di salire di categoria non ce ne sono proprio. La Lazio è scomparsa sommersa dai debiti e dalle figuracce rimediate sia dentro che fuori dal campo e in campo femminile è rimasta la Fincres a giocare nella massima serie. Ma il pienone al Palazzetto dello sport difficilmente si vedrà almeno per questa stagione. Così, per la kermesse del primo weekend di febbraio il Comitato regio-

nale ha deciso di bloccare tutti i campionati per permettere ai tesserati di andare ad assistere agli incontri finali della Coppa Italia. Questi i prezzi dei tagliandi. Parere 35.000 lire (60.000 per l'abbonamento). Tribuna 20.000 e 25.000 (40.000 l'abbonamento). Gallina 10.000 e 15.000 (20.000 l'abbonamento). A questi poi vanno aggiunti i biglietti agevolati per tesserati, militari e ragazzi che potranno ritirare il tagliando a prezzo ridotto. Abbiamo una capillare rete di vendita - spiegano alla Comitès - che oltre all'Orbis (tel. 4744776) comprende anche diversi punti nella città. Non abbiamo dunque, le ultime cifre ma sicuramente la soglia dei seimila biglietti è già stata superata di gran lunga. Potremmo anche arrivare ad un giorno dal inizio della kermesse con l'obbligo di mettere fuon dal botteghino la scritta «tutto esaurito». Sarebbe la risposta più bella a chi non ha creduto in questa manifestazione. □Pa Fo

Scuola di roccia al Nomentano

Partono i corsi di «Corpea» In palestra per imparare l'arte dell'arrampicata

A scuola di roccia in Via Lanciani nel quartiere Nomentano. Ecco che cosa propone la Scuola di Roccia Corpea. L'unico centro a Roma attrezzato con una palestra di roccia al chiuso, con muri inclinabili alti 4 metri e lunghi trenta quanto mai adatti a simulare le situazioni che i rocciatori si trovano ad affrontare durante le escursioni. Corpea per i mesi di febbraio e marzo organizza un corso di arrampicata per autodidatti e principianti. Le lezioni saranno tenute da Alessandro Lamberti, maestro e guida alpina sotto la supervisione di Marco Marciano, alpinista che ha al suo attivo molte scalate al di sopra del muro dei 7000 metri. Il corso prevede sei esercitazioni teorico pratiche (nella sede di Via Lanciani 15 di mercoledì e venerdì) e cinque escursioni - di cui una con pernottamento in trasteria - su acqua-

ne delle pareti di roccia più rinomate del centro Italia (Ferentillo, Sperlonga, Castellalfame), tutte in programma durante i week end. Il costo del corso è di 400 mila lire, più la tessera d'iscrizione alla Federazione Arrampicata Sportiva Italiana, del costo di 20 mila lire. Nella quota è compreso l'uso del materiale necessario per le esercitazioni in palestra e per le escursioni. Nel periodo di durata del corso, inoltre gli iscritti - al fine di raggiungere un livello di preparazione fisica adatto ad affrontare senza fatica le escursioni - potranno frequentare gratuitamente tutti i corsi di ginnastica, la palestra di body building, le saune, il bagno turco e la piscina con idromassaggio del centro Corpea. Per informazioni è possibile rivolgersi in sede oppure chiamare i numeri 06/86217910-86200616.